

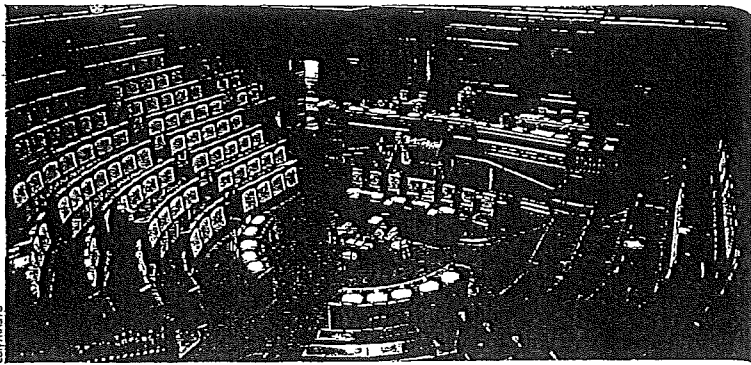


**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

8 febbraio 2013

**ARGOMENTI:**

- L'Uisp su Venerdì di Repubblica: i candidati del Terzo Settore e il cambio al vertice delle organizzazioni (si parla di Fossati e di Manco)
- La piattaforma di Vita per i candidati del Terzo Settore: le risposte di Filippo Fossati
- L'Uisp risponde agli insulti razzisti di Paolo Berlusconi
- Casale, l'allenatore della Beretti licenziato per "antirazzismo"
- Obesità infantile, ecco come va combattuta
- Informazione: una campagna europea per il pluralismo
- Coni: i 76 eletti per l'elezione del presidente
- Oggi le premiazioni della Corsa di Miguel



## CICLONE ELETTORALE ANCHE NEL TERZO SETTORE E L'ORA DI NUOVI VERTICI

IL RICHIAMO DELLE URNE HA PRODOTTO UN PRIMO EFFETTO COLLATERALE: HA COSTRETTO L'ASSOCIAZIONISMO A RINNOVARE IN ANTICIPO GLI INCARICHI. DALL'ACLI ALL'UISP, ECCO COSA CAMBIA

di ANNALISA D'APRILE

**R**OMA. Corrono brutti tempi per il politico di mestiere, delegittimato dagli scandali e dall'antipolitica. È, allora, ecco che la campagna acquisti di Mario Monti, Pier Luigi Bersani, Nichi Vendola e Antonio Ingroia si sposta sull'immacolato settore del volontariato. Con qualche mugugno delle associazioni del terzo settore, per le quali la fine di gennaio è stata una corsa a sostituire le poltrone lasciate vuote. Ecco come.

Alla guida delle Acli ora c'è Gianni Bottalico, 56 anni, negli ultimi otto anni presidente delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza. Ha preso il posto di

Andrea Oliviero che, dopo la candidatura con Monti, non è neanche più portavoce del Forum terzo settore (oltre cento organizzazioni), sostituito da Pietro Barbieri, presidente della Federazione italiana superamento handicap (Fish). Concoopertive, dopo la candidatura di Luigi Marino con Monti, sarà guidata dal neo eletto Maurizio Gardini.

Paolo Beni è candidato con il Pd in Toscana, ma non lascia la presidenza dell'Arci. Così come Edoardo Patriarca, in lista con il Pd in Piemonte, che resta presidente del Centro nazionale volontariato e dell'Istituto italiano donazione. Lascerà solo in caso di elezione, il promotore della marcia della pace Perugia-Assisi, Flavio Lotti, candidato con Ingroia, portavoce della Tavola della pace. Invece il fondatore e portavoce della campagna Sbilanciamoci, Giulio Marcon, candidato di Sel, ha lasciato il posto ad Andrea Baranes e Grazia Nalletto. Il presidente dell'Unione italiana sport per tutti Filippo Fossati, candidato con il Pd in Toscana, sarà sostituito a marzo da Vincenzo Manco, attuale presidente regionale Uisp dell'Emilia Romagna. Anche la direttrice di Libera, l'associazione di don Ciotti impegnata nella lotta alla mafia, Gabriella Stramacconi, si è dimessa per seguire Ingroia. La carica è stata temporaneamente affidata a Francesca Rispoli, in estate ci sarà la nuova elezione.

Più complesse le situazioni di Unhcr e Fai. Laura Boldrini si candida con Sel in Sicilia e nelle Marche, e solo dopo le elezioni, con un bando pubblico, si sceglierà il nuovo portavoce dell'Alto commissariato delle nazioni unite. Va con Monti Ilaria Borletti Buitoni, e ancora non si sa chi guiderà nel futuro il Fai. Nell'agenda politica entreranno con forza i temi delle associazioni. Che dovranno stare attente ai condizionamenti dalla politica. ■



PAOLO BENI  
CANDIDATO CON  
IL PD IN TOSCANA,  
RESTA PRESIDENTE  
DELL'ARCI



GIANNI BOTTALICO  
GUIDA L'ASSOCIAZIONE  
CATTOLICA AL POSTO  
DI ANDREA OLIVIERO



VINCENZO MANCO  
PRENDE IL POSTO  
DI FILIPPO FOSSATI  
ALLA GUIDA DELL'UISP



PIETRO BARBIERI  
È IL NUOVO PORTAVOCE  
DEL FORUM



A SINISTRA, I LEADER  
DELL'ASSOCIAZIONISMO.  
MOLTI DIRIGENTI ORA  
SONO IMPEGNATI  
NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

LA PIATTAFORMA DI VITA

EDUCARE  
DONARE  
COOPERARE  
LAVORARE  
PRODURRE  
RECUPERARE

NELLE PAGINE SEGUENTI  
LE RISPOSTE DEI 16  
CANDIDATI SOCIALI

Una piattaforma elaborata insieme alle 65 organizzazioni del nostro Comitato editoriale, dopo due mesi di confronti e di lavori di approfondimento. **Una piattaforma** per provare a cambiare l'Italia. È una piattaforma incardinata intorno a **sei verbi** che ben esprimono ciò che il Terzo settore e tanti cittadini fanno per il loro Paese: educare, donare, lavorare, cooperare, produrre, recuperare. Sei verbi che riassumono le **questioni cruciali** che chi governerà non potrà eludere. Come ogni piattaforma contiene anche delle **richieste alla politica**, che trovate riassunte sinteticamente sul documento che potete **scaricare da Vita.it**.

Per questo abbiamo interpellato la politica (trovate le risposte nelle pagine che seguono). Per questo care associazioni in questi giorni continuate a far **circolare questa piattaforma**. E usateci per discuterne e farne discutere.

CAMBIARE L'ITALIA VERSO IL VOTO 2013

9  
PRESIDENTI

Sono quelli delle  
organizzazioni non profit che  
si sono candidati: Acli, Arci,  
Wwf, Fai, Confcoop, Uisp,  
Famiglie numerose,  
Istituto donazioni, Aics



★ **PAOLO BENI** ★ **Presidente Arci**

**PD - n.20 in Toscana alla Camera**

La priorità è la stabilizzazione del 5 per mille e in generale una manutenzione straordinaria della legislazione su volontariato e associazionismo. Tutte voci piuttosto assenti dall'agenda politica. In quest'ottica sottoscrivo la piattaforma di Vita. Uno strumento di cui sposo le proposte e che mi impegno a sostenere



★ **LAURA BOLDRINI** ★ **Portavoce dell'Unhcr in Italia**

**Sel - capolista nelle Marche e in Sicilia alla Camera.**

Mi batterò affinché l'Europa non mandi in soffitta un sistema di welfare all'avanguardia, perché l'Italia ritrovi la sua centralità nel bacino del Mediterraneo e perché il ruolo e la rappresentazione delle donne nella nostra società non sia umiliante come lo è stato negli ultimi tempi.



★ **ILARIA BORLETTI** ★ **ex Presidente Fai**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - capolista in Piemonte al Senato**

Il manifesto Cambiare l'Italia di Vita condivido in pieno e sarà una delle basi principali su cui costruirò il mio impegno politico.



★ **FILIPPO FOSSATI** ★ **Presidente Uisp**

**PD - n.17 in Toscana alla Camera**

L'idea del servizio civile universale, universale ben inteso, non obbligatorio, la condivido a pieno e sarà uno dei punti sui cui certamente lavorerò. Anche perché vedo che l'attuale servizio civile sta piano piano scomparendo e non credo che un Paese si possa permettere di non incentivare l'impegno civico dei suoi cittadini. Sugli altri punti del Manifesto devo valutare con attenzione i pro e i contro.



★ **STEFANO LEONI** ★ **ex Presidente WWF**

**Rivoluzione civile Ingoia - n.7 in Puglia alla Camera**

I sei punti del Manifesto di Vita sono parte fondante della mia proposta politica. Io continuerò a fare parte del non profit, sono volontario da 30 anni.



★ **FLAVIO LOTTI** ★ **Coordinatore Tavola della pace**

**Rivoluzione civile Ingoia - n.2 in Toscana alla Camera**

Le parole alla base dell'agenda di Vita sono parole che mi piacciono e che condivido in modo pieno: non voglio entrare in Parlamento per rappresentare qualcuno ma per rafforzare i percorsi della società civile responsabile che cerca di promuovere il rispetto dei diritti fondamentale e la dignità delle persone e dei poveri.



★ **MARIO MARAZZITI** ★ **Portavoce della comunità di Sant'Egidio**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - capolista in Lazio I alla Camera**

Le mie priorità saranno le stesse a cui mi interesso da anni. Legge sulla cittadinanza, la non autosufficienza e il reddito minimo di inserimento, un patto tra cittadini: ti garantisco un reddito minimo in cambio però assumi l'impegno a formarti e ad accettare un lavoro. E poi la famiglia, quella italiana è parte integrante della nostra cultura, dovremmo esserne orgogliosi.



★ **LUIGI MARINO** ★ **ex Presidente Confcooperative**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - capolista in Emilia Romagna al Senato**

Non condivido tutto il Manifesto di Vita: sul tema del lavoro la stretta della riforma Fornero sui contratti atipici era necessaria. Non mi convince poi pensare alla riforma del codice civile come priorità. Vorrei piuttosto che si aprisse un dibattito, per evitare errori come quello fatto sulla legge dell'impresa sociale. Condivido invece l'idea del servizio civile universale e la necessità della stabilizzazione del 5 per mille.

★ **BRUNO MOLEA** ★ **Presidente di Aics**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - n.2 in Emilia Romagna alla Camera**

Condivido in toto il manifesto Cambiare l'Italia. Sono d'accordissimo sul servizio civile universale, come sulla necessità di stabilizzare il 5 per mille. Sulle cooperative sociali: credo che la loro tutela sia un motore di sviluppo irrinunciabile. Sì anche alla riforma codice civile. Positivo infine anche il riferimento all'attenzione verso la messa in sicurezza del nostro territorio.



★ **ANDREA OLIVIERO** ★ **ex Presidente Acli**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - capolista in Piemonte al Senato**

Il servizio civile va reso accessibile a tutti coloro vogliono parteciparvi, rendendolo più flessibile. Il 5 per mille va stabilizzato senza dubbio. E anche l'aumento della tassazione sulle coop sociali va scongiurato, del resto non ci sono rischi di infrazione in Europa. Concordo con il Manifesto anche sulla necessità di rivedere la normativa sul lavoro e di introdurre nel codice civile un riconoscimento all'economia civile.



★ **EDOARDO PATRIARCA** ★ **Presidente Centro nazionale volontariato**

**PD- n.5 in Piemonte alla Camera**

La modifica del Codice civile, sebbene auspicabile, è un risultato molto complicato da raggiungere, una revisione di alcune norme del settore - la 266 sul volontariato e la 49 sulla cooperazione internazionale sono invece alla portata. Dopo di che occorre rilanciare con forza una politica fiscale in grado di valorizzare la propensione al dono degli italiani. Infine via i lacci e i laccioli dall'impresa sociale.



★ **FABIO PIPINATO** ★ **ex Direttore di Unimondo**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - n.6 Trentino Alto Adige alla Camera**

Condivido in pieno e sottoscrivo la Piattaforma di Vita. Sono stati 14 mesi di sacrifici enormi. Tagli orizzontali violentissimi. Il problema è che non c'erano alternative. Senza la "cura Monti" oggi saremmo come la Grecia. La fase due del governo Monti comunque sarà diversa, votata all'investimento e alla crescita.



★ **PASQUALE PUGLIESE** ★ **Fondatore del Movimento non violento**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - n.16 in Emilia Romagna alla Camera**

Parlare di servizio civile universale significa sancire il diritto per ogni ragazzo di fare un'esperienza di quel tipo. Oggi questo la pochezza dei numeri conseguente alla mancanza di risorse rendono il servizio civile alla portata di pochissimi giovani. Noi ci batteremo affinché in futuro non sia più così.



★ **MARIO SBERNA** ★ **ex Presidente dell'Associazione famiglie numerose**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - n.4 Lombardia 2 alla Camera**

Ovviamente il Fattore famiglia, su cui siamo già fin troppo in ritardo è il mio primo obiettivo. Ma vorrei anche un fattore famiglia per le imprese, che in fondo sono delle grandi famiglie numerose. L'irap colpisce di più chi assume, le pare giusto? Bisogna premiare invece chi è stato più coraggioso nell'aprirsi ai giovani e al futuro, nelle famiglie come nelle imprese. Il Manifesto di Vita? Aderisco in pieno.



★ **KATIA STANCATO** ★ **ex Portavoce del Forum del Terzo Settore Calabria**

**Scelta Civica con Monti per l'Italia - n.3 in Calabria al Senato**

Nel Manifesto di Vita c'è il senso della mia vita e da oggi del mio impegno politico: è proprio per mantenere al 4% l'iva delle cooperative sociali, per valorizzare le imprese di economia condivisa, per rendere stabile la norma del 5 per mille e abolire il tetto alla deducibilità delle donazioni, per riformare il codice civile per destinare risorse alla sicurezza dei territori che io mi candido al Senato.



★ **GABRIELLA STRAMACCIONI** ★ **ex Coordinatrice nazionale di Libera**

**Rivoluzione civile Ingroia - n.2 in Calabria alla Camera**

Mi impegno a sostenere e fare mia la proposta politica avanzata da Vita. Poi serve una legge forte contro la corruzione. Quella di Monti è molto debole. C'è bisogno di rafforzare quello che ci chiede l'Europa. Che vuol dire anche provvedimenti particolare contro il voto di scambio e un testo di legislazione antimafia che incida profondamente sui patrimoni mafiosi.



CAMBIARE L'ITALIA VERSO IL VOTO 2013

# L'AUTONOMIA È LA NOSTRA FORZA



«Non voglio neanche lontanamente sentire il retrogusto del collateralismo» dice Pietro Barbieri, neoportavoce del Forum

DI STEFANO ARDUINI

# C

CHI L'HA SEGUITA DAL VIVO RACCONTA DI UN'ASSEMBLEA molto movimentata. E quella che il 30 gennaio scorso ha portato all'elezione di Pietro Barbieri come nuovo portavoce nazionale del Forum del Terzo settore. Lo deve essere stata davvero se anche il successore di Andrea Olivero, nella sua prima intervista con la nuova casacca, non nasconde che l'uscita dal coordinamento delle Misericordie come reazione a una serie di accuse provenienti dal Cnca - che avrebbero gettato ombre sulla moralità del vicepresidente nazionale della Confederazione Leonardo Sacco, gestore con la confraternita a Isola Capo Rizzuto di uno dei più grandi centri di accoglienza per migranti - «è una ferita aperta, che brucia», dice Barbieri. «Al nostro interno occorre trovare una maggiore coesione, una maggiore collegialità e una maggiore legittimazione degli atti che il Forum è chiamato a compie-

re». E occorre farlo proprio nel momento in cui molti alti dirigenti del non profit hanno scelto di abbandonare il Terzo settore per cercare fortuna in Parlamento. Una "migrazione" che - per dirla ancora con le parole di Barbieri - «in queste settimane ci ha lasciato senza punti di riferimento».

Un inizio in salita, non c'è che dire. Da dove ripartire allora per ritrovare una linea comune che negli ultimi anni pare svanita?

Il mio mandato parte da un documento condiviso di 15 pagine che ha come obiettivo proprio quello di rinnovare il patto che tiene insieme le organizzazioni del Forum. L'impegno è quello di rimettere al centro del nostro agire le ragioni per le

quali siamo nati e per le quali esistiamo. La solidarietà, la promozione dei diritti, la tutela dell'ambiente, l'educazione. Nel pieno di una crisi gigantesca noi dobbiamo ripartire da qui. Lo dobbiamo fare per noi stessi, ma soprattutto per costruire insieme ai cittadini di questo Paese un'alternativa possibile fondata su un nuovo approccio culturale che passi dall'io al noi e che sia rigenerativo di una coesione sociale che oggi sembra mancare.

Il salto in politica di molti alti dirigenti del terzo settore quali opportunità può offrire?

Devo dire che la scelta di molti partiti di inserire in lista persone che arrivano da questo mondo - e con numeri che non

si sono mai visti nelle precedenti tornate elettorali - non mi sorprende. I partiti sono in cerca di autorevolezza e il nostro mondo è in grado di rispondere a questa domanda. Detto questo, per noi è una grandissima occasione e un grande stimolo, per costruire momenti di vero e aperto confronto con la politica.

Un osservatore attento come Savino Pezzotta ha messo l'accento sul rischio che il sociale strizzando troppo l'occhio ai parlamentari amici possa attenuare la sua capacità di condurre battaglie nella società...

L'autonomia è la nostra forza. Per essere ancora più chiari: non faremo sconti a nessuno. Non ci saranno zone d'ombra >

## IL NUOVO FORUM

# UNA SQUADRA SCELTA ALL'UNANIMITÀ

**M**EMBRO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE dal 2008, Pietro Barbieri è presidente dal 1996 della Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap (Fish). Dallo scorso 30 gennaio è il nuovo portavoce del Forum. Negli stessi giorni l'assemblea dell'organo di rappresentanza del non profit a cui aderiscono oltre 80 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello, per un totale di oltre 94mila sedi territoriali, ha indicato all'unanimità i 20 componenti del nuovo coordinamento nazionale. Si tratta di Luigi Agostini (Federconsumatori), Lucio Babolin (Cnca), Franco Bagnarol (Movi), Fausto Casini (Anpas), Irma Casula (Modavi), Gianfranco Cattai (Focsiv), Arnaldo Chianese

(Anteas), Antonio Di Matteo (MCL), Giorgio Dulio (Avis), Andrea Fora (Federsolidarietà), Alessandro Geria (Anolf), Maurizio Gubbiotti (Legambiente), Vincenzo Manco (Uisp), Michele Mangano (Auser), Paola Menetti (Legacoopsociali), Maurizio Mumolo (Arci), Paolo Nardi (Cdo), Nirvana Nisi (Ada), Benito Perli (Fitus), Stefano Tassinari (Acli). Da questo elenco uscirà Giorgio Dulio che in quanto assessore in un comune capoluogo di provincia (al Bilancio a Novara) in base allo statuto non sarebbe potuto essere eletto. L'incompatibilità era passata inosservata anche allo stesso Forum. Ad avvertire entrambi ci ha pensato Vita.it. «Mi spiace non lo sapevo, farà un passo indietro», ha ammesso lo stesso Dulio.

**REDATTORE SOCIALE**  
 ASSOCIATI  
 Giornalisti  
 Cronisti  
 Fotografi  
**NOTIZIARIO**

con @agenzia  
**DIRE**



NOTIZIARIO

ARCHIVIO

CALENDARIO

ORGANIZZAZIONI

DOCUMENTAZIONE

MILLE BATTUTE

SPECIALI *free*

IMMIGRAZIONE

15.12 07/02/2013

## L'Uisp a Paolo Berlusconi: "Per la Lega Balotelli non giocherebbe neanche in nazionale"



**La reazione del presidente Fossati alla definizione "negretto di famiglia": "Chiediamo al futuro parlamento la rapida approvazione di una legge per i diritti dei figli degli immigrati"**

ROMA - Filippo Fossati, presidente nazionale della Uisp risponde a Paolo Berlusconi, che ha definito Balotelli "negretto di famiglia" durante un comizio elettorale in provincia di Monza. "Se fosse per Berlusconi e i suoi amici della Lega Nord, Mario Balotelli non potrebbe giocare in nazionale. Chiediamo al futuro Parlamento la rapida approvazione di una legge per i diritti dei figli degli immigrati". La battuta fa discutere soprattutto alla luce delle recenti proteste che hanno visto protagonista proprio il Milan, che a Busto Arsizio ha lasciato il campo di una partita amichevole per protestare contro l'atteggiamento razzista della tifoseria. L'impegno per la cittadinanza ai figli degli immigrati è da sempre al centro delle iniziative Uisp.

"Pensiamo che debbano valere i principi del diritto di cittadinanza per chi risiede da tempo o è nato in Italia, sia nella vita di tutti i giorni, sia nello sport", dice Fossati. "Ritengo che la legge Bossi-Fini, con le successive modifiche, vada cambiata. I suoi riflessi in ambito sportivo sono ancor più restrittivi e anacronistici. Fissare un tetto per i professionisti e per chi percepisce compensi ad ogni titolo significa mettere in difficoltà moltissimi cittadini stranieri che si muovono in ambito dilettantistico e percepiscono minimi compensi sportivi".

"Ancor più negativi sono i riflessi della Bossi-Fini per i ragazzi di seconda generazione - prosegue Fossati - Non vengono considerati cittadini italiani pur frequentando le scuole, i quartieri e le società sportive del luogo di residenza. A 18 anni le relazioni sociali e le amicizie nate nella squadra sportiva si spezzano perché il ragazzo senza cittadinanza, nonostante sia nato qui e abbia sempre fatto sport qui, torna ad essere straniero per la legge e di conseguenza per lo sport. Spesso l'alternativa è smettere o, se si ha molto talento, rivolgersi al paese di origine dei genitori! Queste normative non hanno più ragion d'essere e vanno cambiate. Il messaggio del mondo sportivo deve essere più forte: tutte le persone devono avere libero accesso allo sport e chi si avvia allo sport in Italia deve essere considerato cittadino italiano dello sport a tutti gli effetti. Lo sport dovrebbe anticipare quella che ormai è una necessità di integrazione degli immigrati che vivono e lavorano in Italia, attraverso il diritto alla cittadinanza in base alla nascita e alla residenza".

© Copyright Redattore Sociale

Indietro

Stampa

indietro Stampa

### Approfondimenti

**NOTIZIARIO**

[05/02/2013] "Caro Balotelli, per protesta non giocare"

**ORGANIZZAZIONI**

UISP - Unione italiana sport per tutti

UTENTE

i.maioresella@uisp.it

»Verifica il tuo abbonamento

»MyRedattore

»Esci

CERCA

in tutto il sito

nel notiziario

»Ricerca avanzata in archivio

Seguici su



**Multimedia** *free*

**Video**  
 One billion rising: un miliardo di donne danza contro la violenza

**Photogallery**  
 I volti del sociale manifestano a Venezia: "Ecco chi siamo"

**Audio**  
 Olocausto dei rom: nasce "Memors", il primo museo virtuale

**Photogallery**  
 "Il volo di Sara", la Shoah spiegata ai bambini

**Audio**  
 Salute mentale, sfrattato il centro Fanon: "Centinaia di migranti a rischio"

**Video**  
 "A mano libera": il talento di un pittore... disabile



## FOOD POLITICS

A CURA DI MAURO ROSATI  
maurorosati.it

## «Obesità infantile, ecco come va combattuta»

## L'INTERVISTA

## Marion Nestle

Nutrizionista, insegna alla New York University. È autrice di molti libri ed editorialista del San Francisco Chronicle

**P**iù di 100 milioni di telespettatori negli Stati Uniti hanno assistito, durante la serata di sport-spettacolo del Super Bowl di domenica sera, alla performance musicale di Beyoncé durante il *Pepsi halftime show* e agli spot pubblicitari andati in onda (tra cui, appunto, il più «notevole» è stato quello della PepsiCo). Già, perché Beyoncé è testimonial della PepsiCo, e non ci sarebbe nulla di strano se non fosse anche una delle promotrici della campagna salutistica di Michelle Obama *Let's Move!* contro l'obesità infantile. Su questo punto la nutrizionista e scrittrice statunitense di fama mondiale, Marion Nestle ha fortemente criticato l'artista. La Nestle, da sempre contraria all'eccesso di bibite gassate e zuccherate nella dieta dei bambini e non solo, vede una incoerenza tra il video-spot di Beyoncé per la Pepsi e la sua adesione al programma *Let's Move!*.

In questa intervista in esclusiva a *l'Unità*, Marion Nestle parla delle previsioni per il 2013 di tutto ciò che concerne il food: le azioni in fase di stallo, le future politiche decisionali e l'impatto socio-economico, nonché quello sulla salute, che possono avere. L'anno in corso induce previsioni ottimistiche ma rimangono ancora dei grossi interrogativi.

**Perché ancora non esiste un «movimento del cibo» forte abbastanza da esigere dalla politica il cambiamento o perlomeno, il miglioramento del sistema alimentare?**

«È una domanda che mi fanno spesso. I problemi sono politici e richiedono soluzioni politiche. Io posso commentare con più facilità la situazione negli Usa dove abbiamo letteralmente migliaia di organizzazioni di base che lavorano per migliorare la produzione e il consumo alimentare, focalizzandosi su quello sostenibile, locale, regionale, urbano. Particolare attenzione è dedicata all'agricoltura biologica, al benessere degli animali da allevamento, al miglioramento delle condizioni lavorative per gli allevatori, ai mercati degli agricoltori, ai programmi come «dalla fattoria alla scuola» e «dalla fattoria al ristorante». Senza dimenticare il cibo nelle scuole, l'accesso ai cibi freschi e il supporto per l'acquisto di cibi più salutari. Unire questi gruppi significa identificare gli obiettivi e le strategie comuni. Vuol dire guardare agli altri gruppi come parte integrante dello stesso movimento e non come concorrenti per le risorse, i membri o la pubblicità. Anche le coalizioni più note hanno mostrato delle difficoltà a formarsi e soprattutto a mantenersi». **Le Big Food, ossia i colossi industriali dell'alimentazione, possono migliorare la propria offerta alimentare e favorire così la salute dei consumatori?**

«Il lavoro di tutte queste compagnie è quello di generare profitti per gli azionisti. Se il cibo sano costa di più e riduce i profitti, le compagnie ovviamente non faranno nulla per aumentare l'offerta di cibo sano, a meno che non sen-



tano forte la pressione dei consumatori. Il fatto che alcuni lo stiano già facendo è indice proprio del potere della richiesta del consumatore».

**Un importante tema come gli Organismi geneticamente modificati (Ogm) viene spesso misconosciuto. A questo si sommano anche le posizioni differenti del mondo accademico e il disinteresse della classe politica. Come mai c'è ancora paura nell'approfondire l'argomento?**

«Metà del mio libro *Cibo sicuro: la politica della sicurezza alimentare* tratta la questione Ogm. Come argomento anche nel libro, le problematiche legate agli Ogm vanno ben oltre la sicurezza alimentare. Anche se apparentemente i cibi Ogm sembrano sicuri, non sono necessariamente accettabili per una serie di altre importanti ragioni etiche, morali, politiche, economiche e sociali. Personalmente, sono più interessata al fatto che un'unica compagnia abbia un monopolio virtuale sulla produzione del mais e della soia, rispetto a quello che sono per le questioni della sicurezza. Quello che rende i dibattiti sugli Ogm particolarmente difficili è il fatto che queste compagnie (per la maggior parte delle vere e proprie multinazionali, ndr) incorniciano la questione come una soddisfazione dei bisogni alimentari del mondo, quando in realtà si tratta solo di utili societari. Se le multinazionali degli Ogm si impegnassero seriamente a risolvere i problemi alimentari del mondo e fossero più trasparenti per quanto riguarda l'uso di pesticidi ed erbicidi - e di conseguenza etichettassero i propri prodotti -, allora si genererebbero meno controversie».

**Come si può favorire l'educazione alimentare soprattutto nel mondo giovanile?**

«Il modo migliore per far conoscere ai bambini le diete salutari è far provare loro l'esperienza della produzione alimentare. I bambini ai quali viene insegnato come coltivare, preparare e cucinare il cibo, mangeranno verdure molto più volentieri. È molto più importante far conoscere ai bambini la varietà alimentare, i gusti, i sapori e le composizioni che i nomi delle specifiche vitamine. Due sono gli aspetti più importanti per quanto riguarda le diete salutari: mangiare una varietà di cibo non trattato e non eccedere con il mangiare. Poiché il *junk food* (termine con cui convenzionalmente si indica cibo ad alto contenuto calorico ma di scarso valore nutrizionale, ndr) è così fortemente commercializzato, qualsiasi programma di educazione nutrizionale deve insegnare ai bambini come funziona il marketing, come riconoscerlo e interpretarlo in modo adeguato».

## Casale, l'allenatore della Beretti licenziato per «antirazzismo»

### Eccessi di protagonismo così la società sul tecnico che decise di lasciare il campo per un insulto razzista

SIMONE DI STEFANO  
sidistef@gmail.com

**QUANDO METTERE IN FUORIGIOCO IL RAZZISMO COSTA IL POSTO DI LAVORO. È SUCCESSO A FRANCESCO LATARTARA, DA 6 ANNI NEL CASALE CALCIO, PRIMA COME CALCIATORE POI COME ALLENATORE DELLA SQUADRA "BERRETTI". Fino al 2 febbraio scorso, quando la dirigenza ha deciso di sollevare dall'incarico. Non per i risultati sportivi ma piuttosto per la scelta di lasciare il campo durante la partita del 19 gennaio contro la Pro Patria. Come in Pro Patria-Milan (insulti razzisti a Boateng e Milan giù negli spogliatoi per solidarietà), a caratterizzare quel match fu un altro presunto episodio di razzismo, stavolta avvenuto direttamente in campo con un giocatore ospite che avrebbe insultato il brasiliano del Casale, Fabiano Ribeiro. Lui ha reagito, ne è nato un parapiglia e l'arbitro ha espulso sia Ribeiro che Latartara, che di tutta risposta ha raccolto i suoi giocatori e ha abbandonato il match poi vinto a tavolino dalla Pro Patria con relativa multa (500 euro) per la società di casa. Un episodio che non è andato giù alla dirigenza: «Una scelta immotivata», la definisce il direttore sportivo del Casale Calcio, che venerdì scorso ha sollevato dall'incarico Latartara sostituendolo con il suo vice Andrea De Martini.**

L'episodio incriminato è simile a quello occorso al Milan con Boateng, solo che stavolta non viene censurato il comportamento razzista ma quello di chi vi ha reagito. A due settimane dall'episodio, la società del Casale ha

annunciato il licenziamento dell'allenatore che secondo il direttore generale Gigi Pavarese ha peccato di «eccesso di protagonismo». Il paradosso è che il presidente del Casale, Paolo Di Stanislao, si è anche scusato con gli ospiti della Pro Patria: «Mi sono scusato personalmente con il direttore della Pro Patria - ha detto Di Stanislao - per l'atteggiamento avuto dalla nostra squadra che ha deciso di lasciare il campo. A questo momento le uniche cose certe che sappiamo è che il giocatore della Pro Patria è stato ammonito e il nostro tesserato è stato espulso per aver rifilato un colpo all'avversario, null'altro». Per il direttore sportivo del Casale, Giorgio Danna «il mister si è assunto le sue responsabilità e ne ha pagato le conseguenze: come si fa a decidere di non presentare più la squadra in campo senza nemmeno contattare la società?».

Insomma, è la stessa dirigenza a motivare l'esonero con la scelta del tecnico di lasciare il match. C'è chi sussurra fosse un tecnico «scomodo», o «troppo costoso». Sta di fatto che - con un pizzico buon senso in più - si poteva magari giustificare il licenziamento per la sequela di risultati negativi che il Casale «Berretti» di Latartara aveva inanellato nel girone di ritorno, finendo dopo un pareggio e tre sconfitte consecutive al quintultimo posto.

Intanto verranno processati per dirtissima, il 21 febbraio, i sei tifosi della Pro Patria denunciati per gli ululati che lo scorso 3 gennaio hanno portato alla sospensione dell'amichevole Pro Patria-Milan. L'ipotesi di reato è quella di ingiurie aggravate dagli intenti discriminatorie. Inizialmente l'accusa era quella di istigazione all'odio razziale in violazione della Legge Mancino. Inoltre nei confronti dei sei soggetti, tra cui l'ex assessore allo Sport del Comune di Corbetta, il leghista Riccardo Grittini, è stato disposto il provvedimento del Daspo.



# Una campagna europea per il pluralismo

● Con un click e un milione di firme in sette Paesi i cittadini europei possono difendere l'informazione dai trust

ROBERTO MONTEFORTE  
ROMA

In Europa non è preoccupante solo lo spread economico. Ve ne uno ancora più pericoloso: è quello sui diritti e sulla democrazia, strettamente legata alla tutela del pluralismo e dell'autonomia dell'informazione. E, invece, libertà e pluralismo dei media sono sotto attacco. Si fanno più pesanti i conflitti di interesse, le concentrazioni nei media e nel settore della pubblicità, che portano omologazione e conformismo. Non è solo un problema italiano. Dall'Ungheria alla Spagna e alla Gran Bretagna segnata dallo strapotere del gruppo Murdoch, l'erosione del diritto a un'informazione indipendente, libera e plurale rappresenta una minaccia al pieno esercizio della cittadinanza europea. Vi è un diritto da riaffermare, partendo dal basso, dai cittadini per rendere più forte la democrazia.

Da ieri è possibile, grazie all'iniziativa cittadina europea per il pluralismo dei media (Icep) presentata ieri nella sede della Fnsi dalla coordinatrice per l'Italia, Tana De Zulueta e dal segretario di Federstampa Franco Siddi. Parte, infatti, la raccolta di firme per lanciare una proposta di legge che potrà essere presentata direttamente alla Commissione europea se sottoscritta da un milione di cittadini in almeno sette Stati dell'Unione. Non solo compilando i



La presentazione della campagna ieri presso la sede della Fnsi

classici moduli cartacei, ma anche «online», cliccando sul sito [www.medialinitiative.eu](http://www.medialinitiative.eu).

Le richieste sono chiare: una efficace normativa antitrust per i media e il settore pubblicitario, norme sui conflitti di interesse e a tutela dell'autonomia dei media dalla politica e dagli altri poteri, l'indipendenza degli istituti di controllo del sistema, quindi una regolazione dell'emittenza televisiva.

Parte così una vera e propria mobilitazione della «rete» di sigle, movimenti e associazioni impegnate da tempo a difesa del pluralismo e dell'autonomia dell'informazione, pronte a «rilanciare» questa iniziativa dei «cittadini» europei che ha avuto un testimonial eccezionale: il primo firmatario è stato Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo.

È una mobilitazione necessaria, vista la scarsa attenzione dedicata ai temi dell'informazione in questa campagna

elettorale. Si pensi all'indifferenza attorno alla possibile cessione dell'emittente La7 a soggetti di area berlusconiana. In molti ieri lo hanno sottolineato. Eppure vi è un nesso stretto, lo ha ribadito Siddi, «tra la libertà di informazione, conflitto di interessi, trasparenza e fenomeni di corruzione denunciati anche in queste ore». «La libera stampa è il migliore antidoto» a questi fenomeni ha aggiunto Siddi. «È questa una richiesta all'Europa che nasce dal basso, grazie alla partecipazione diretta dei cittadini» ha osservato Fulvio Fammoni della Fondazione Di Vittorio. «È il seguito della battaglia contro le censure ed i bavagli, non potremmo non essere in campo» ha assicurato anche a nome della Cgil, Fammoni. Ci sarà in campo la Cgil come l'Arci e le altre voci dell'azionismo democratico. Massimo Marinetti di «Libertà e giustizia» ha insistito sull'importanza della partecipazione dei cittadini: così si concorre a costrui-



re l'«Europa politica». Mentre Carlo Testini dell'Arci, assicurando l'impegno della «rete europea» delle altre associazioni impegnate sui temi della cultura e dei media, ha posto il problema della qualità dei contenuti, denunciando come troppo spesso il pluralismo venga tradito negando spazio al sociale.

Tra i primi a firmare la proposta di legge di iniziativa popolare è stato il direttore de *l'Unità* Claudio Sardo che ha assicurato il sostegno convinto del quotidiano all'iniziativa, compresa la possibilità di sottoscrivere dal sito on line de *l'Unità* la proposta di legge per contrastare il pericoloso processo di omologazione dell'informazione in Italia a causa dei conflitti di interesse alimentati dalla stessa dinamica di mercato. Questo movimento sarà importante anche per sostenere quella necessaria stagione riformatrice auspicata da Sardo con la nuova legislatura a difesa di un pluralismo effettivo. Dopo sarà troppo tardi.

## L'INIZIATIVA

- In base al Trattato di Lisbona è possibile a un milione di cittadini di almeno 7 Stati membri dell'Ue presentare direttamente alla Commissione europea una proposta legislativa
- Ecco punti principali dell'iniziativa europea per il pluralismo dei media:
  - una legislazione efficace per evitare la concentrazione della proprietà dei media e della pubblicità;
  - una garanzia di indipendenza degli organi di controllo rispetto al potere politico;
  - la definizione del conflitto di interessi per evitare che i magnati dei mezzi di informazione occupino alte cariche politiche;
  - sistemi di monitoraggio europei più chiari per verificare con regolarità lo stato di salute e l'indipendenza dei media negli Stati membri.
- Per maggiori informazioni e per sottoscrivere online la proposta di legge cliccare sul link [italia@medialinitiative.eu](mailto:italia@medialinitiative.eu) [www.medialinitiative.eu](http://www.medialinitiative.eu)
- Il primo firmatario dell'iniziativa è stato Martin Schulz, presidente del Parlamento europeo
- I Membri del comitato promotore italiano: Fnsi, Articolo 21, European Alternatives/Alternative Europee, Libertà e Giustizia, Cgil, Arci, MoveOn Italia, Consiglio Italiano del Movimento Europeo - Cime, Libera Informazione, Caffè News, Associazione da Sud, Cittadinanzattiva, Società Pannunzio, Irpi - Investigative Reporting Project Italy, Confronti.

**Coni** CHI VOTERÀ IL 19 FEBBRAIO

## 176 elettori per un presidente

Con la nomina dei sei rappresentanti degli Enti Territoriali, presidenti regionali e delegati provinciali di nord, centro e sud, si è completata la composizione dei 76 grandi elettori del Consiglio Nazionale che il 19 febbraio dovranno decidere chi sarà il prossimo presidente del Coni tra Pagnozzi, Malagò e Gambino.

Gianfranco Bardelle, Fabio Sturani e Gianfranco Fara sono i tre presidenti di nord, centro e sud, Franco Tommasini, Eugenio Giani e Giuseppe Abate sono invece i delegati provinciali delle stesse aree che sono risultati eletti. Tutta l'attenzione anche in questo caso era puntata sugli orientamenti di voto e, come ormai accade ogni giorno, pure questa volta l'esito appare controverso: quattro dei sei sono di sicura attribuzione, tre per Pagnozzi (Bardelle, Fara e Abate) e uno (Sturani) per Malagò, che però rivendica con forza anche la «proprietà» degli altri due (Tommasini e Giani), che anche Pagnozzi, soprattutto nel caso di Tommasini, ritiene invece attribuibili alla propria area. Il risultato più probabile, calcolando gli appuntamenti di Tommasini (è delegato provinciale del Veneto del presidente Brandolin che ha votato Bardelle), è un 4-2 per Pagnozzi. Complessivamente, la tre giorni elettorale extra federazioni ha portato in Consiglio Nazionale 28 grandi elettori e sia l'area Malagò che quella Pagnozzi ne rivendicano tra i 16 e i 17. Qualcuno si sbaglia.

Oggi infine, Malagò terrà una seconda conferenza stampa dopo quella di martedì 22 gennaio. Oggetto, la «presentazione squadra». C'è grande curiosità per sapere il nome del segretario generale, l'alternativa al Luca Pancalli di Pagnozzi, ma potrebbe anche darsi che Malagò decida di tenerlo ancora segreto, per «strategie elettorali»

## Oggi premiazione della Corsa di Miguel

Si svolgono oggi le premiazioni dei primi 20 classificati della Corsa di Miguel 2013. L'appuntamento è alle 18 al Futbolclub, in via degli Olimpionici 71.